Anno II. Trieste, Giovedì 26 Luglio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 564

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Orto N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

GLI EFFETTI DELL'ALCOOLISMO.

Il Bollettino dell' Associazione Belga contro l'abuso delle bevande alcooliche publica delle curiose notizie e degli interessanti aneddoti. Ecco per esempio, alcuni fatti relativi all'eredità dell' alcoolismo.

S'è notato questo fatto, che nella discendenza dell'uomo il quale per un certo tempo visse sobriamente e poi si dette ai liquori, i figli nati durante il periodo sobrio erano sani e sobri, mentre gli altri del periodo d'intemperanza del padre diventavano ubbriaconi come lui.

Fra le 379 persone che negli anni 1870 e 1871 si trovavano in un asilo destinato agli ubbriaconi dell'America del Nord, la metà era composta di gente che aveva ereditato la *malattia*, era nata col germe del beone.

Anche quando i figli non ereditano la tendenza all'ubbriachezza, sono affetti da sconvolgimenti mentali, dall'epilessia, da malattie nervose, da difetti corporali e da altri difetti fisici e intellettuali.

Fra i prigionieri delle case di pena in Germania, s'è trovato dal 10 al 15 per cento di individui i cui genitori erano dediti all'alcoolismo. A Londra ove l'abuso dei liquori è generale, si è trovato che per la metà, i figli procreati in quella condizione muoiono prima di tre anni. I figli della setta dei Quaccheri, che sono temperatissimi come si sa, raggiungono una media altissima: dai 45 ai 50 anni.

E' noto pure che i figli dei bevitori d'alcool soffrono generalmente di scrofola e di idiotismo.

***

Pare che nella poetica Scozia le donne si ubriachino con un certa facilità. Uno dei collaboratori del summentovato Bollettino, infatti, narra:

"Mi ricorderò per molto tempo di una megera completamente ubriaca che una sera sotto il ponte ferroviario di Glasgow, insolentiva violentemente un uomo che cercava di ricondurla a casa. Collo sciallo attraverso il corpo, con alcune ciocche di capelli grigi che le uscivan fuori della cuffia, col volto livido, essa si dibatteva nelle convulsioni dell'ubriachezza.

"L'uomo le parlava con dolcezza, la calmava e il contrasto straordinario di quelle due creature passava inosservato. Ciò che nel Belgio avrebbe eccitato le fischiate, la persecuzione spietata dei monelli, le risa schernitrici della folla, non faceva neanche volgere la testa ai passanti. Compresi, vedendo quel brutto spettacolo il significato di una iscrizione un po misteriosa, posta nelle botteghe di liquori, frequentate da operai: *Woomen are not to come in without her hubsand* (Le donne non possono entrare senza marito.)

***

Pertanto, le Società di temperanza hanno molto da fare in Inghilterra e in Iscozia. Esse hanno istituito dei *restaurants* di temperanza, nei quali non si serve nè vino, nè birra, nè liquori di sorta. Siccome in questi *restaurants* i prezzi sono molto miti, v'è folla di avventori. Però la temperanza non vi guadagna gran fatto, per la ragione che quando gli avventori vi han mangiato per bene, scappano alla bottega di liquori più vicina per ingozzarsi di alcool. dei quali hanno dovuto fare a meno durante il pasto.

IL PROCESSO DI TISZA ESZLAR

(Continuazione vedi N. di ieri.)

In seguito a ciò il Procuratore di Stato fa allontanare Scharf dalla sala. Di fuori Scharf in preda ad un parossismo nervoso diede in escandescenze poi chiese di ritornare in sala: „*Voglio vedere*, disse, *se Maurizio ardisce di giurare.*"

Fu ricondotto in sala. Non guardò più il figlio e promise al difensore di mantenersi calmo. Questi avvenimenti avevano eccitato fuor di misura il publico e allorchè comparve il presidente con la Corte, regnò di nuovo un profondo silenzio nella sala.

A voce alta Kornis pronunciò la decisione che leggeremo in seguito, la di cui prima parte non dava certo adito a supporre che Maurizio non verrebbe ammesso al giuramento, tant'è vero che dopo il terzo capoverso un deputato antisemita gridò un poderoso: *Bravo*, perchè aspettava il giuramento.

Quando il presidente concluse che Maurizio Scharf non veniva ammesso al giuramento, si leggeva la sorpresa persino nel volto degli avvocati difensori.

***

Ecco la relazione del dibattimento:

Il Presidente dà lettura delle fedine degli accusati. Salomone Schwarz ha dimorato in quattro siti senza che mai venisse sollevato alcun lagno od accusa contro di lui. Buxbaum è incensurato; desta ilarità che egli viaggiava con un libretto di servizio, essendovi troppe difficoltà per procurarsi un passaporto. Braun, Scharf, Taub, Zünger, Smilovics, Vogel sono incensurati. L'unico che fu già punito per una contravvenzione è Weissstein.

Viene trattata la questione del giuramento di Maurizio. In seguito ad invito del presidente prende la parola il Procuratore di Stato.

P. St. Szeiffert. Siccome tra le deposizioni di Maurizio fatte al primo esame dinanzi a questa Corte, e quelle fatte a Tisza-Eszlar nell'ispezione locale corre una grande differenza, siccome inoltre il teste non ha l'età prescritta dalla legge per deporre con giuramento io propongo di non ammetterlo a giuramento.

Prende la parola il *Dr. Friedmann*:

Quando si tratta di un semplice furto di 5 fiorini, un ragazzo di 15 anni non viene ammesso a giuramento. Tanto meno poi in un processo penale in cui si tratta di vita e di morte, si può far giurare quel che dice un ragazzo. Ma non solo l'età legale difetta al ragazzo, gli manca ogni principio morale e non invano l'illustre Dr. Berborzi esige prima di tutto che un teste possieda un fondo morale. Questo ragazzo si trovò dirimpetto al padre, e usò con lui un linguaggio tale che neppure il figlio del più grande malfattore potrebbe o dovrebbe usare. Sino ad ora persino i più grandi malfattori sono restati attaccati alla famiglia, alla moglie ai figli. Ma invece che vediamo qui? Il figlio disprezza il padre, odia il dio dei suoi avi e adesso dovrà giurare per questo dio che egli disse la verità! Io credo che un tale giuramento sia impossibile. Non è nell'interesse degli accusati che chieggo che non si ammetta Maurizio a giuramento, perchè alla fine dei conti è indifferente se questo teste giura o no, ma io lo domando nell'interesse della morale che non può permettere un giuramente simile.

Dopo di ciò prende la parola il *Dr. Eötvös.* I motivi che stanno contro al giuramento del teste Maurizio Scharf furono di già enunciati dal Procuratore di Stato e dal mio collega; a questi motivi aggiungo ancora uno: In uno dei più vecchi e principali stati testimoni simili si

---

2) IL GENERALE TOM-POUCE.

La negra non doveva portargli fortuna e si trovò presto senza un quattrino. Riuscì però a trovare un socio capitalista per l'acquisto dell'*American Museum*, dove egli in due o tre anni, ammassò una quantità prodigiosa di *fenomeni* viventi e non viventi, dai vitelli a due teste al modello della cateratta del Niagara, dalle belle fanciulle con tre gambe, ai cavalli lanosi; tutti *fenomeni* nei quali il publico americano, od almeno una gran parte di esso, ha avuto pienissima fede; tanta fede che il Barnum, nato nel 1810, era già ricco abbastanza quando comprò Carlo Stratton nel 1847.

***

Aiutasse o non aiutasse il Barnum le tendenze minuscole di Tom-Pouce, fatto sta che questi non ha mai oltrepassati i 69 centimetri d'altezza.

Le sue peregrinazioni in Europa, da Londra a Pietroburgo, da Vienna a Parigi da Costantinopoli a Roma, durarono quasi quattro anni. La gioventù d'oggi, scettica per qualunque cosa seria ed allegra, ed annoiata del mondo, col latte ancora sulle labbra, non si può immaginare il rumore prodotto dal primo viaggio di Tom Pouce in Italia. Io ero bambino, ma rammento benissimo la folla che alle Cascine, a Firenze, seguiva la piccolissima carrozzina di gala nella quale Tom-Pouce, in *frac* e cravatta bianca, si faceva condurre alla passeggiata. La carrozza era tutta dorata ed a cristalli, come quelle dei sovrani; la tiravano quattro cavallini microscopici guidati da un bambino in parrucca e cappello a punte, e ritti sulla predella di dietro c'erano altri due bimbi in parrucca, calzoni corti e calze di seta. Sebbene fossero minori d'età del loro padrone, cocchiere e staffiere, visti accanto a lui parevan giganti. E la folla s'addensava intorno a quella carrozzina microscopica che accanto all'altre carrozze faceva l'effetto di un bastimentino da bambini messo fra le corazzate di una squadra. I curiosi correvano a frotte, e quando Leopoldo II incontrava con le sue carrozze quella di Tom-Pouce, seguita da tanto popolo, si degnava di sorridere benignamente al nano, che si alzava inchinandosi.

Fatto sta che Tom-Pouce, battezzato col grado di generale, fece furore in piazza ed alle corti dove fu presentato sopra un vassoio di argento o accoccolato dentro un pasticcio di dimensioni non istraordinarie. E quel primo viaggio di Tom-Pouce in Europa fece entrare 150,000 franchi in tasca dello Stratton padre: Barmun messe insieme il primo milione.

***

Tom-Pouce è ritornato più volte in Europa: si sono scritti dei libri intorno a lui; la *Revue des deus mondes* se n'è occupata; il principe di Bismarck, allora conte e non proclamato ancora il più grande degli uomini viventi, gli ha parlato più volte quando il «generale» era in mostra a Parigi durante l'esposizione universale del 1867. Hanno perfino tentato di rapirlo, ma non vi sono riusciti.

Dal 1867 in poi si è sparsa più volte la notizia della di lui morte, che Tom-Pouce ha gentilmente smentito in varie lingue. Ma chi potrebbe giurare che il Tom-Pouce scrittore delle lettere fosse il vero Tom-Pouce? Chi potrebbe giurare che il Tom-Pouce del 1867 fosse quello stesso del 1855? E chi potrebbe giurare che il Tom-Pouce, morto oggi, è il vero Carlo Stratton, nato nel 1842 e venduto dal padre al Barnum nel 1848? Quando s'ha da fare con un uomo giunto a spacciare sè stesso per la vecchia balia di Washington c'è da aspettarsi qualunque metamorfosi a vista. Altro che quelle d'Ovidio!

(*Continua*)

---

mura o un cospiratore, o un ribelle; il terreno le bruciava sotto i piedi come se covasse un vulcano, e parevale già ad ogni suono di corno, ad ogni arrivo di gente, scorgere un drappello di sgherri ad invadere le camere, a legare, a gettar nella torre, a strangolare... e chi poi?... Lei stessa forse, come complice e manutengola.

Aggiungasi che la ragazza erale venuta in sospetto perchè da più giorni mostrava una premura insolita di sottrarsi alla sua menti, senza denaro.

Combattuta così dall'avvilimento di non valer più nulla in quella casa, ove, sino a pochi mesi addietro, l'avea fatta da padrona, rôsa dall'invidia che fosse giunto per la donzella il tempo di venir corteggiata e idolatrata, tormentata dalla paura che incutevale la misteriosa condotta dell'Ellacher, e dalla triste prospettiva del suo incerto avvenire, è facile immaginare qual buona compagnia dovesse essere

— Se ne avete, vostro danno: non sono stata io a procurarveli.

— Lo so, lo so; ma me li accresci col tuo martirizzarmi tutto il giorno...

— Meno le ore che state via di casa... e andate a farvi dir bella... dai soldati... peuh!...

— Berta!... che parole sono codeste?... Pensa bene con chi parli...

— Con voi. O sta a vedere che questa donna che vi ha dato il suo latte, e vi mi tocca vedere, soffrire e sopportare cose che farebbero riscuotere persino i morti...

— Sei una fanatica... una visionaria: te lo dissi e te lo ripeto.

La Berta allora si accendeva tutta nella faccia, lasciava a mezzo l'acconciatura piantava il pettine nella fiessuosa selva di quei biondi capelli e mettendosi di fronte alla fanciulla, con occhi da impazzita, e con le mani ai fianchi:

(*Continua*)

chiamano i „testimoni della corona" ed io credo che a Maurizio Scharf da noi verrà dato il nome di „testimonio del Comitato" (*Movimento*). Questo nome gli resterà duraturo e nei processi penali verrà sempre ricordato con questo nome.

Io ed i miei colleghi avremo in seguito occasione di occuparci di questo „testimonio del Comitato"; questo testimonio singolare che fu tenuto chiuso separato da tutto il mondo, a cui non si permise di aver relazione neanche con i suoi parenti, e che sempre sotto custodia del carceriere Henter. Esso non poteva uscire solo e persino quando facemmo l'ispezione locale a Tisza-Eszlar questo teste o meglio questo prigioniero (*Sensazione*) fu scortato da Henter e da un panduro. Questo teste è messo in libertà soltanto nel momento che entra in quest'aula e comparisce dinanzi la Corte. Appena abbandona la sala è di nuovo prigioniero. O non è forse prigionia, se uno non deve abbandonare quattro mura, se non deve parlare con alcuno, se gli vengono negati i conforti della fede, se persino li viene insegnato a rigettare la fede? Si certo, non può esservi dubbio che questa é un amara prigionia. Persino adesso che questo teste dovrebbe giurare le sue deposizioni egli non comparisce solo e in libertà. No, il carceriere Henter lo ha accompagnato qui, lo attende sulle scale. E questo teste non è un prigioniero? Come? Maurizio Scharf deve giurare nel nome di Dio se egli stesso ha dichiarato che non è nè ebreo nè cristiano. Il teste credeva in un Dio e forse in avvenire ci crederà ancora, ma adesso egli non crede in nessun Dio, e perciò io prego di non ammetterlo a giuramento.

(*Continua nel Piccolo meriggio di domani*).

IL MALATO DI FROHSDORF.

Un *reporter* del *Gaulois* ha colto il dottor Vulpian al suo arrivo a Parigi, e lo ha pregato di dargli qualche nuovo dettaglio sulla malattia del conte di Chambord.

— Il conte di Chambord, — ha risposto il celebre medico, — non ha certamente ne cancro, nè tumore. Il male di cui soffre è una grave, una gravissima infiammazione dello stomaco.

Esisteva, credo da un pezzo allo stato latente, ma si manifestò dopo un pranzo nel quale fu servito un piatto di fragole mandate in regalo dall' Italia, e giunte guaste. Il principe ne mangiò ed ebbe una specie d'indigestione.

„I dottori Drasche e Meyer avevano, di comune accordo, ordinato un regime molto ragionevole: ma sapete che cosa accade, quando intorno ad un malato sta troppa gente. Ognuno voleva giovargli; ed ogni dieci minuti, secondo i suoi desideri, gli davano del latte, della crema ghiacciata, tisane, brodi... Quale fu il risultato? Un' irritazione maggiore ed un aumento di vomiti spesso tanto violenti che qualche piccolo vaso sanguigno si rompeva, e del sangue appariva fra le materie rigettate.

Il regime che ho prescritto partendo è semplicissimo: ogni tre ore, una tazza di latte, dopo due o tre giorni, se l'ammalato migliora, si aggiungeranno, nel pomeriggio, due cucchiaiate di gelatina di carne ed un bicchierino di malaga.

„Ho veduto da' dispacci che i vomiti lo tormentano di nuovo: sono effetto certamente della soverchia nutrizione che gli hanno data, malgrado le mie raccomandazioni in contrario.

Il colera in Egitto.

La fuga dall' Egitto. — In una corrispondenza dall' Egitto, in data 20 corrente, ad un giornale francese, leggiamo che il terrore del colera s'è manifestato più intenso che in ogni altra parte ad Alessandria:

„Gl' inglesi che se nè ridono tanto di ogni precauzione, sono stati i primi a scappare. Hanno lasciato in asso: Kedive, progetti di riforma, tutto. Parecchi hanno altresì preso la precauzione di farsi anticipare i loro mesi di paga di licenza.

Tutti i giorni, delle famiglie inglesi scappano andando a Suez donde poi si recano in Inghilterra.

Gl' israeliti furono i primi a disertare. La colonia greca comincia a seguire il loro esempio. La colonia italiana imita la calma della colonia francese e mette alla gogna la pusillanimità dei connazionali che scappano.

I vapori delle Compagnie marittime sono fissati molti giorni prima della partenza da individui che rivendono poi i posti con grande guadagno. Un posto sul ponte, che ordinariamente costa 80 franchi, ne vale 800 al momento attuale e trova dieci che pagano quella somma."

Chi portò il cholera in Egitto. — Il corrispondente del giornale francese dice che ormai è constatato che il cholera attuale in Egitto è una importazione inglese. Il 19 giugno il macchinista d' un vapore inglese, che era proveniente da Bombay e non aveva osservato le leggi della quarantena, sbarcò a Porto-Said il 19 giugno, e si recò a Damietta, ove, di lì a due giorni scoppiò il cholera.

Questo individuo si chiama Mohamed-Halifa.

In giro al mondo.

Una perquisizione all' aria aperta. — La scorsa notte parecchi contadini e braccianti se ne stavano a dormire sulla scalinata della chiesa di S. Lucia del Gonfalone a Roma.

All' improvviso sono svegliati da 7 individui, che con modi bruschi intimano loro di alzarsi e di farsi perquisire per ragioni di pubblica sicurezza.

I poveri dormienti, credendo di trovarsi dinanzi a una pattuglia di guardie di P. S. in borghese, si lasciano tranquillamente guardare le... tasche vuote. Compiuta l' operazione, i 7 individui se ne vanno con la paterna ingiunzione di continuare a dormire.

Unico fra i dormienti, che possedesse qualche baiocco era il bracciante Alessandro Brizzi che aveva in tasca un portafogli con 5 lire e mezzo. Partita che fu la pattuglia, gli venne la curiosità di tastarsi, e il portafogli era sparito.

Allora, sorto il sospetto che que' 7 individui fossero de' borsaiuoli, incominciò a dare l' allarme. Accorsero le guardie, e constatato l' imbroglio, guardie e cittadini si misero in moto per rintracciarli. Difatti poco dopo, furono tutti quanti arrestati in un' osteria.

Ferocia bestiale.

Venerdì sera l'operaio Renan riedeva placidamente alla propria abitazione posta a Parigi in via Polonceau, quando, a un dato punto, s'incrocia con due ragazzacci, certi fratelli Bernard, uno de' quali lo urta sgarbatamente.

Il Renan si limita a dire: „Badate a quello che fate!" Ma non l'avesse mai detto! Quei due gli balzano addosso; lo atterrano; poi, con le calcagna, gli pestano sì orribilmente la faccia, che il misero n'è morto durante la notte.

Una lettera anonima.

Il signor Lefebvre, commesso viaggiatore della Casa di profumerie Lemmot e C. a Parigi, riceveva giorni sono una lettera anonima così concepita: „La gravidanza di vostra moglie non è opera vostra."

Da quel giorno, il disgraziato fuggì di casa, nè più si rivide; senonchè venerdì scorso vi riapparve improvviso. Siccome la porta era semichiusa, entrò senza che nessuno lo notasse e, trovatosi di fronte a sua moglie, le scaricò contro a bruciapelo tre colpi di rivoltina. Fortunatamente due andarono a frantumare uno specchio e l'altro si conficcò nella parete. Comunque, la donna, per lo spavento, cadde a terra tramortita.

Credendo di averla uccisa, Lefebvre si diede alla fuga e più non se n' ebbe notizia.

Fuggendo lasciò un pastrano, entro cui furono trovate diverse carte, fra le quali la lettera anonima e un taccuino, con su scritto: „La ucciderò questa donna che amo sempre pur tanto."

Tutto porta a credere che l' infelice siasi suicidato.

Ed ecco le conseguenze di quel mezzo infame e vigliacco, che chiamasi: „Una lettera anonima."

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

91)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Pietro, cupo, non proferì verbo e risalì nel suo appartamento, lasciando Simone tutto vergognoso, asciugandosi il volto tuttora molle, credendo forse di dissipare in un tempo il male che aveva fatto.

Poscia, stizzito, rabbioso, infuriato con sè stesso, studiando un motivo per far passar la rabbia momentanea che lo agitava, si volse verso il negro e vedendolo accanto al camino, gli disse:

— Che cosa ti fai tu lì, impiantato? Non sei già abbastanza brustolato che applichi il tuo muso al fuoco? Spera! spera! ti scrollerò io se non ti spicci a far vela.

Il negro, il quale conosceva i modi spediti di procedere di Simone quando era in collera, non aveva atteso la fine della frase per sgattaiolarsela.

Il marinaio sortì anch'esso di malumore.

— E l'è colpa mia, di me, se la piccina pensa a sua madre? Spera! spera! bisognerà ben finirla... Insomma! O che non ho il diritto di metterci il naso io? Son io che l' ho educata, la bambola... E può darsi bene che, se si sapesse dov' è sua madre... si potrebbe andare a spasso per di là e dirle:

— To'... belloccia mia... dà un' occhiata laggiù, a quella che passa... Ebbene, mandale un bacio..

— Non c' è buon senso proprio... poichè il furfante è punito. Anzitutto non c' è chi lui che io odiassi... e se l'altra è rimasta una donna onesta... Spera! spera! lei ha finito il suo tempo...

E il marinaio passeggiava sotto gli alberi senza vedere il suo luogotenente affacciato alla finestra aperta al primo piano, mesto e piangendo in silenzio, alla rimembranza di quanto avevagli narrato il suo marinaio.

Egli è che Pietro aveva un carattere assoluto: egli aveva condannato, e la condanna sua non permetteva il perdono... Si era stati senza pietà, immane sarebbe egli pure... O che ciò voglia dire che Davenne non avesse cuore? No!.. forse delle lagrime avrebbero potuto, come in quel momento, modificare la sua volontà; ma Pietro viveva in mezzo a gente a cui era stato proibito di parlare di *Lei*.

Ei viveva col suo odio... E lorchè, come quel dì alla domenica egli apriva la sua finestra, nello scorgere alla sera nelle verdi messi passare gli innamorati strettamente appoggiati al braccio l' un dell' altra collo sguardo immerso nello sguardo, la mano nella mano, le labbra quasi sulle labbra, pensava lui, che cotesta gioia dell' amore partecipato gli sarebbe quind' innanzi proibita... Era vedovo ed era morto! Allora l'odio suo si accresceva: si rammaricava di non aver ucciso al momento del delitto e la moglie e l' amante. La legge di fronte alla sua onestà ingannata, avrebbe spezzata la sua spada: egli sarebbe uscito dal tribunale assolto, onorato e sarebbe vissuto consacrandosi alla sua figliuola. Allora avrebbe potuto trovare una compagna devota, avrebbe ricominciata la sua vita.

Ormai quando Pietro spaventato si domandava lo scopo della vita che gli si era fatta, il rossore ricopriva la di lui fronte; imperocchè egli era buono e onesto, e la sua vita intera era votata al male!... alla vendetta! il piacere del vile egoismo!

(*Continua*)

*) Proprietà letteraria dell' editore Ed. Sonzogno-Milano

Una guardia di p. s. ed altra persona rialzarono e portarono alla Farmacia ...cca, ove si è constatato trattarsi di un ...alto epilettico.

Di là fu trasportata all'ospedale e collocata nella I divisione. Alla mezzanotte ...n era ancora rinvenuta.

Caduto dal carro. Martedì sera, il ...chiere Slamitz Andrea d'anni 61, da ...uizza (Gorizia) abitante in via S. Fran... n. 23, mentre col proprio carro

milioni di cavalli.

Ammettendo, da un lato, che il cavallo di vapore equivalga a tre cavalli vigorosi, e che la forza di uno di questi cavalli equivalga essa stessa a quella di sei uomini robusti, si vede che queste macchine a vapore fanno il lavoro di mille milioni di operai.

D'altro canto ammettendo che la popolazione del globo sia al *maximum* di 1,500 milioni d' abitanti, di cui il terzo è com-

E i seguenti articoli: **Polemica — Il mio sistema — Poesia — Ciò che si dice — L'origine d'un articolo — Al chiaro di luna — Oh le donne! — L'eredità di Teofilo — Caffè à la glace — Servizio postale.** L'„Inevitabile" vendesi in tutti i postini a 6 soldi. Abbonamento semestrale fior. 1 per Trieste, fiorini 1.20 per la Monarchia Austro-Ungarica.

scienziosamente vengono raccomandati dai più distinti medici. *La prima* pulisce i denti senza corrodere lo smalto. *Il secondo* preserva i denti dalle carie e mantiene sempre l'alito soave. NB. Guardarsi dalle imitazioni quasi sempre dannose, esigere il nome del preparatore *Prendini*. Si vendono in Trieste alla Farmacia Prendini (Palazzo Modello). Una scatola Polvere s. 50. Una fiasca Elisir s. 50. Le ordinazioni per tutta la Monarchia si eseguiscono puntualmente, dietro rivalsa, aggravati dalle spese di Dazio e Spedizione.